

**SPUNTI PER L'INTERVENTO DEL
DIRETTORE GENERALE PER L'ENERGIA
E LE RISORSE MINERARIE
MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE**

Convegno annuale dell'Associazione Mineraria Italiana- Settore Idrocarburi

***Le risorse energetiche italiane nel nuovo scenario dei prezzi del petrolio
Arenzano, 22 ottobre 2005***

Presidente, Signore, Signori

1. Ho accettato molto volentieri di partecipare a questo Convegno che l'Associazione Mineraria Italiana organizza tradizionalmente in questo periodo dell'anno e che consente un utile scambio di idee tra le imprese petrolifere operanti in Italia e gli interlocutori istituzionali sui problemi della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi. Si tratta di problemi che devono essere inquadrati nel più ampio contesto della situazione energetica nazionale ed internazionale e che devono essere affrontati tenendo conto di tutte le possibili opzioni in grado di garantire all'Italia, anche in futuro, il necessario fabbisogno di energia nel rispetto dei valori dell'ambiente e del territorio.
2. **Il tema proposto per il Convegno** appare di grande attualità. Sono gravi le preoccupazioni per la situazione del **mercato internazionale del petrolio**, che da molti mesi è caratterizzato **da prezzi elevati e instabili**. Gli elevati prezzi del petrolio e dei suoi derivati, anche se attenuati dal **favorevole rapporto di cambio tra euro e dollaro**, incidono sull'economia italiana più che su altre economie industriali sviluppate a motivo di una maggiore vulnerabilità che ci contraddistingue.

Le tensioni sul mercato del petrolio sono in larga misura dovute alla **domanda in rapida crescita nei paesi di nuova industrializzazione** e anche nei paesi industrializzati, a motivo del favorevole ciclo economico.

Ma vi sono soprattutto problemi sul lato dell'offerta e nel funzionamento del mercato petrolifero internazionale. Ci troviamo di fronte ad una generale carenza di investimenti nelle fasi "upstream" e a **comportamenti speculativi** che incidono sulle transazioni e amplificano l'impatto di eventi congiunturali e poco prevedibili, che per contro un mercato internazionale del greggio meno teso assorbirebbe con facilità.

3. **Le esportazioni di petrolio greggio si concentrano in pochi paesi.** Di questi paesi, l'Arabia Saudita, il Venezuela e l'Iran si trovano in una situazione politica e sociale

complessa e instabile. Né si può ritenere che entro tempi prevedibili la produzione dell'Iraq torni pienamente sul mercato.

Una tale miscela di prezzi alti e volatili, e di eventi strutturali e congiunturali rende **difficili le scelte dei paesi produttori, dei paesi consumatori e dell'industria petrolifera**. In un contesto incerto l'industria petrolifera italiana svolge un **ruolo strategico di primaria importanza**.

Sta cambiando il mix di prodotti chiesti dal mercato al consumo e cresce la domanda di benzine ad alta qualità: ciò pone le imprese di fronte a scelte critiche e a nuovi impegni nella raffinazione e nella distribuzione.

4. Non prevediamo crisi di approvvigionamento di carattere strutturale. E' invece necessario **prevenire e fronteggiare le ripercussioni che sull'economia ha il rialzo dei prezzi dei combustibili e la loro volatilità**. Occorre pertanto che il Governo, e per esso il Ministero delle attività produttive, ponga attenzione sull'organizzazione e sullo sviluppo del settore data la dimensione delle importazioni.
5. Il Fondo monetario internazionale ha stimato che prezzi del greggio vicini ai 60-70 dollari per barile comportano una riduzione media del tasso di crescita del prodotto interno lordo delle economie più sviluppate pari all'1%. Certamente l'Italia è tra i paesi più colpiti.

Sono state proposte azioni anticongiunturali con lo scopo di attenuare l'impatto che gli elevati costi delle materie prime energetiche hanno sull'economia del Paese.

In linea di principio sono possibili misure di contenimento e modulazione della domanda. Ad esempio una riduzione generalizzata dei limiti di velocità sulla rete stradale extraurbana avrebbe certamente l'effetto di ridurre il consumo dei carburanti. Ma queste misure sono poco popolari.

Per contro, gli interventi che fanno uso della leva fiscale hanno efficacia immediata e vengono invocati dalle imprese e dai consumatori. Ma questi interventi hanno un'incidenza negativa sul bilancio dello Stato. Piuttosto, **il Ministero ritiene che debbano essere favorite misure selettive, finalizzate a promuovere la competitività**, che privilegino i segmenti deboli della popolazione e i settori produttivi critici. Tra questi vi sono l'autotrasporto di merci e collettivo di persone, il trasporto aereo e commerciale, il riscaldamento con gasolio e gpl nelle aree svantaggiate.

6. Le azioni anticongiunturali hanno senso se si collocano all'interno di una strategia di lungo periodo. In questa strategia, **il Governo ha promosso e deciso interventi strutturali** che riguardano: (1) la valorizzazione delle risorse e delle riserve nazionali di

idrocarburi, (2) il mantenimento delle scorte petrolifere strategiche, (3) la diversificazione dell'approvvigionamento, (4) la promozione e lo sviluppo delle attività di raffinazione, (5) la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti, (6) lo sviluppo della produzione e distribuzione di carburanti.

RICERCA E COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI

7. Ai fini della valorizzazione e dello sfruttamento delle risorse e delle riserve nazionali ci attendiamo un **maggiore apporto delle risorse nazionali di idrocarburi che attualmente contribuiscono** in misura limitata al fabbisogno energetico del Paese. Si tratta di un obiettivo prioritario della politica energetica italiana che consente di coniugare la sicurezza degli approvvigionamenti con l'occupazione e lo sviluppo locale.
8. I dati statistici forniti dal competente Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia e relativi all'andamento delle attività nel corso degli ultimi anni (intensità delle ricerche e degli investimenti esplorativi, produzione nazionale di gas, consistenza delle riserve) indicano un preoccupante stato di sofferenza del settore che, invece, nel passato e pure in occasione di altre crisi petrolifere, è stato in grado di contribuire significativamente al soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale e, quindi, allo sviluppo economico ed industriale del Paese. I dati storici indicano che la produzione nazionale di gas naturale è arrivata a coprire fino al 40% dei consumi.
9. Vi sono in Italia **riserve certe di idrocarburi** già scoperte (su terraferma e fuori costa) per complessivi circa 1.800 milioni di bpe (barili di petrolio equivalente) e che, secondo alcune stime abbastanza recenti, l'Italia, pur essendo un paese maturo per quanto riguarda la ricerca di idrocarburi, sarebbe dotata di un **potenziale residuo**, ancora da scoprire, valutabile da un minimo di 1.200 milioni di bpe ad un massimo di quasi 4 miliardi di bpe.

L'Italia, paese grande consumatore di energia e fortemente dipendente dall'estero per gli approvvigionamenti, non può permettersi di trascurare l'utilizzo di queste risorse nazionali, specie in presenza di un mercato internazionale caratterizzato da elevati prezzi del greggio.

L'attuale congiuntura di prezzi e di mercato favorisce l'innalzamento del livello dei prezzi che le imprese petrolifere utilizzano come riferimento per la valutazione della redditività dei progetti "upstream" di ricerca e sviluppo e, quindi, degli investimenti nel settore.

10. La ripresa degli investimenti è possibile, a condizione che il quadro autorizzativo sia improntato a chiarezza e semplicità. Per contro le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi trovano un **formidabile ostacolo** sia negli iter autorizzativi, **non compatibili** con le certezze di cui gli operatori necessitano in tempi ragionevoli, sia nelle opposizioni a livello locale, come dimostrano le vicende di Val d'Agri, di Tempa Rossa, dell'Alto Adriatico, e dei giacimenti di gas del delta del Po.
11. La mancanza di certezza su tempi e costi non consente alle compagnie di rispettare i programmi e di dare corso agli investimenti previsti o, peggio, di ottenere il ritorno degli ingenti capitali di rischio investiti. Ciò ha effetti negativi sui futuri investimenti nel settore. La prova è semplice: importanti compagnie petrolifere straniere hanno deciso negli anni scorsi di abbandonare le attività in Italia per dirottare i propri investimenti in aree geografiche ove tali rischi non sussistono o sono più limitati.
Tale situazione non può durare: il Ministero si è adoperato nel corso degli ultimi mesi per la conclusione di un protocollo di intesa tra Regione Basilicata e imprese concessionarie che deve diventare operativo al più presto. **Dobbiamo mostrare che le difficoltà possono essere superate.**
12. Affinché le **significative risorse di idrocarburi di cui dispone il nostro Paese** possano essere sfruttate, occorre che qui come anche nella realizzazione di impianti, di infrastrutture e di reti del sistema energetico, vi sia una **riflessione comune** tra amministrazioni centrali e amministrazioni regionali e locali, che porti ad accordi responsabili, nell'ambito dei quali ciascuno si faccia carico senza ripensamenti di una parte dell'onere e dei benefici che ne derivano.
13. Allo scopo di fornire agli operatori un contesto più stabile è urgente mettere in cantiere **azioni correttive** per favorire nuove ricerche, semplificare norme e procedure in un costruttivo rapporto tra Governo ed autonomie locali, coinvolgere le amministrazioni regionali e locali sin dalle prime fasi decisionali per il conferimento dei titoli minerari e l'approvazione dei programmi di lavoro e far sì che progetti di particolare rilevanza possano ottenere un formale riconoscimento del carattere di importanza nazionale.
14. L'articolo 1, commi 77-84, della legge 23 agosto 2004, n. 239, la cosiddetta "legge Marzano", **consente di attivare il procedimento unico comprensivo della valutazione di compatibilità ambientale e dell'acquisizione della intesa regionale per il rilascio dei permessi di ricerca** degli idrocarburi.
Tale procedimento dovrebbe consentire il conferimento dei titoli in maniera più rapida e, inoltre, dare maggiori certezze e garanzie operative agli operatori del settore restituendo

loro quella fiducia e quell'interesse negli investimenti di ricerca che si è praticamente azzerata nel corso di questi ultimi anni. Per contro, le risorse minerarie sono un bene pubblico, amministrato, d'intesa con le regioni, dallo Stato che stabilisce le priorità strategiche in base alle esigenze del Paese.

Le amministrazioni che a vario titolo sono coinvolte nei processi decisionali ed autorizzativi dovrebbero riconoscere che qualora l'attuale situazione di crisi del settore "upstream" dovesse perdurare e divenire irreversibile per mancanza di nuovi investimenti, non verrebbero tutelati né l'interesse delle imprese, né quelli della collettività.

15. In giugno **si è riunito per la prima volta** presso il Ministero delle attività produttive il rinnovato Comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia che ha espresso parere favorevole su 16 istanze di permessi di ricerca, oltre che sulla unificazione delle concessioni della Val d'Agri che consentirà la razionalizzazione dei programmi di lavoro ed una notevole **semplificazione amministrativa e gestionale di uno dei più importanti campi ad olio scoperti nell'Europa continentale negli ultimi venti anni**. Entro l'anno verranno richiesti al predetto Comitato pareri su altre istanze di permesso di ricerca sia nella terraferma che nella piattaforma continentale italiana.

Per tutte queste istanze potranno quindi essere applicate, per la prima volta, le nuove citate norme sul procedimento unico; ma per l'efficacia di tali norme è fondamentale la più piena collaborazione delle regioni che nell'ambito del procedimento saranno chiamate ad effettuare le valutazioni di compatibilità ambientale ed a rilasciare la prevista intesa.

16. E' necessaria, da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'iter autorizzativo, la consapevolezza che le risorse minerarie di cui si approva la prospezione, la ricerca o la coltivazione sono un bene del Paese e possono essere adeguatamente utilizzate nel più completo rispetto delle norme di salvaguardia ambientale e di sicurezza.

Il **consenso locale** – la cui mancanza ha spesso ha impedito od ostacolato le attività "upstream" - può e deve essere ricercato anche attraverso una **corretta e completa informazione** sia sugli effettivi impatti ambientali e sui disturbi territoriali indotti dalle stesse attività sia sulle opportunità e sui vantaggi che l'utilizzazione degli idrocarburi presenti nel sottosuolo nazionale può portare non soltanto al Paese, ma anche allo sviluppo socio-economico dei territori. Tutto ciò vale a maggior ragione per il settore dell' "upstream" degli idrocarburi che è caratterizzato, rispetto ad altre attività industriali, da una forte componente di rischio minerario, da un notevole dispiego di

capitali e di tecnologie, ma anche da un impatto ambientale relativamente modesto, specie nelle fasi della prospezione e della ricerca.

17. Per questi stessi fini, **insieme al Ministero degli affari esteri**, il Ministero delle attività produttive sta cercando di portare a soluzione le antiche e molto controverse e complesse questioni che riguardano **la perimetrazione dell'”offshore” italiano**. E' stata finalmente tracciata e concordata con la Croazia la linea mediana dell'Adriatico ed è stato effettuato, nello scorso mese di agosto, lo scambio di note verbali tra i due Paesi per ufficializzare l'accordo raggiunto che consentirà di dare avvio ai lavori di sviluppo e di **messa in produzione di significative riserve di gas scoperte da tempo nell'ambito di giacimenti marini ricadenti a cavallo della linea mediana**.

E' stato anche di recente organizzato dal Ministero degli affari esteri un tavolo, di concerto con il Ministero delle attività produttive, per la trattativa con Malta – che si presenta non semplice - e per la definizione delle connesse e delicate questioni pendenti con Tunisia e Libia.

Non è da escludere che nelle nuove aree marine, che una volta fatti gli accordi potranno essere aperte alla prospezione ed alla ricerca petrolifera da parte italiana, possa essere presente un interessante potenziale esplorativo residuo. Questi sforzi negoziali devono essere conclusi affinché il nostro Paese abbia certezza delle risorse nazionali di idrocarburi di cui in linea di principio può disporre.

18. La valorizzazione delle risorse endogene di idrocarburi è uno degli obiettivi prioritari della politica energetica italiana. A tale riguardo valgono le norme del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625 che attua la direttiva europea sul “licensing” e sono disponibili incentivazioni per l'“upstream” petrolifero (prospezioni sismiche e giacimenti marginali) ai sensi del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164 sulla liberalizzazione del mercato del gas.

ALTRE LINEE DI AZIONE NEL SETTORE PETROLIFERO

19. Passando alle altre linee di azione del mio Ministero in materia energetica e, in particolare, per quanto riguarda la seconda problematica enunciata all'inizio, ritengo necessaria un'adeguata **politica delle scorte petrolifere strategiche**, non solo in sede nazionale, ma anche in sede di Unione europea, intesa a ripartire equamente gli obblighi, e a consentire di mantenere scorte presso altri Stati membri dell'Unione europea, a inquadrare tutti gli idrocarburi in un'unica e coerente impostazione.

Per far fronte alla situazione di emergenza creata negli Stati Uniti d'America dall'uragano Katrina l'Italia, in azione coordinata con gli altri paesi membri dell'Agenzia internazionale dell'energia, ha provveduto a **diminuire gli obblighi di stoccaggio mettendo sul mercato** circa 2000 barili di benzina e oli combustibili per giorno.

20. Come terza linea di azione hanno rilievo **le azioni di diversificazione delle fonti di approvvigionamento.**

Ritengo che la sicurezza degli approvvigionamenti, oltre che da una diversificazione più estesa possibile delle aree di provenienza, **debba essere sempre più basata sulla capacità degli operatori di acquisire riserve o accedervi investendo all'estero.**

Ricordo le recenti iniziative di investimento di imprese italiane nel Kazakhstan, in Arabia Saudita, nella Federazione Russa e in altri paesi.

E' essenziale, e viene favorito dal Governo, un maggiore grado di internazionalizzazione delle nostre imprese energetiche.

In tale prospettiva la ricerca di un più intenso dialogo tra Paesi produttori e Paesi consumatori è una importante sfida. Vogliamo favorire il dialogo tra le due parti anche attraverso l'**International Energy Forum** con l'obiettivo di prevenire le crisi, facilitare gli investimenti in un **clima di interdipendenze tra paesi** con interventi sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda.

21. La quarta linea di azione riguarda il sistema di raffinazione. Si afferma che uno dei motivi dell'attuale situazione di mercato difficile del greggio e dei prodotti petroliferi risiede nella **insufficiente capacità di raffinazione.**

Sono cambiate in modo significativo sia l'offerta di greggio, con una maggiore incidenza di oli pesanti, sia la domanda di raffinati, che richiede prodotti nuovi di alta qualità e contenuto tecnologico.

Le imprese petrolifere italiane rappresentano un punto di eccellenza. Esse sono oggi poste di fronte a scelte importanti per il loro futuro e potrebbero essere minacciate, in assenza di nuovi investimenti nella raffinazione, da fenomeni di delocalizzazione di attività e di perdita di quote di mercato. Il Governo intende avviare le azioni di contesto che si rendono necessarie per l'ammodernamento e lo sviluppo delle attività di raffinazione in una visione europea e complessiva del mercato.

22. La quinta linea di azione riguarda il processo di **liberalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti** si poneva l'obiettivo di pervenire, attraverso una fase

transitoria di ristrutturazione, alla concorrenza tra gestori e alla riduzione dei prezzi al consumo.

Ciò non si è verificato nei modi e tempi previsti: **le riforme hanno avuto bisogno di aggiustamenti e interventi correttivi** e non possono dirsi concluse. Rimaniamo lontani da quegli obiettivi di efficienza e razionalizzazione della rete che ci devono avvicinare ai più evoluti standard europei.

Crediamo che debba essere tracciato un percorso che consenta di andare avanti tenendo ben presenti **due finalità**: da un lato la flessibilità nell'organizzazione della rete e la trasparenza dell'informazione, che incidono immediatamente nell'interesse dei consumatori per i prezzi e la qualità dei servizi, e dall'altro lato gli interessi degli operatori e dei lavoratori della distribuzione.

In base alla riforma costituzionale, il commercio è **competenza esclusiva delle regioni**. Quello che il nostro Ministero può fare è intervenire quando il modo in cui è gestito il problema della distribuzione commerciale alteri la concorrenza, perché la tutela della concorrenza è un compito che rimane nelle mani del Governo centrale.

Affinché i consumatori siano in grado di conoscere e di identificare gli impianti che praticano i prezzi più bassi, anche con l'intervento di Regioni e amministrazioni locali i gestori devono rendere noti e pubblicare i prezzi praticati in tempo reale con cartelli e attraverso i mezzi di comunicazione più moderni disponibili.

23. L'ultima linea di azione si riferisce alla promozione dei **carburanti alternativi**. Il Governo favorisce la sperimentazione e la diffusione **del metano e del Gpl per l'autotrazione, e dei biocarburanti**, in modo graduale e progressivo.

E' stato predisposto con la collaborazione degli operatori uno schema di **decreto legislativo per il riordino delle norme sull'installazione e sull'esercizio degli impianti di deposito e distribuzione di Gpl**.

E' stato introdotto un sistema di incentivi che favorisce la produzione, la distribuzione e l'uso del bioetanolo e del biodiesel, tenendo conto dell'esigenza complessiva di riordino e armonizzazione del sistema di accise che grava su tutti i carburanti al consumo.

Il decreto legislativo che attua la direttiva europea 2003/30/CE dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'impiego dei biocarburanti e di altri carburanti rinnovabili nei trasporti rappresenta un punto di equilibrio tra obiettivi di politiche ambientali, agricole, energetiche e regionali.

CONCLUSIONI

24. Ho voluto citare i problemi e le sfide che ci attendono e dobbiamo superare, se vogliamo **affrontare con successo il confronto europeo e internazionale.**

Appare necessario favorire i processi di liberalizzazione e di internazionalizzazione, in modo da stimolare l'efficienza e la competitività delle imprese.

Il mercato non è tuttavia un fine in se stesso, ma uno **strumento per raggiungere efficienza e riduzione dei costi.** Il mercato, date le sue caratteristiche, necessita ancora di forme di regolazione e di governo meno invasive e di segno diverso, che assicurino la sicurezza delle forniture e la loro economicità.

A questo fine è importante che le imprese del settore petrolifero, i produttori, i "traders", i gestori e le loro associazioni continuino e rafforzino il loro impegno a lavorare e investire per accrescere l'efficienza, la competitività e la sicurezza del nostro sistema energetico.

Grazie per l'attenzione.